

PIRELLONE

# Anche la Lega spiazzata dal rimpasto

■ Il rimpasto in Regione non

sembra essere venuto bene. La spaccatura nella Lega e anche qualche consigliere della Lista Maroni che già pensa al cambio di casacca. Le divisioni in Fi con Daniela Santanchè ed Elena Centemero che attaccano la coordinatrice Mariastella Gelmini e l'associazione Articolo 51 che ha pronto un ricorso al Tar per di-

fendere le «quote rosa». E soprattutto la commissione Territorio che deve occuparsi di mosche e ieri è stata boicottata dalla ripicca di Ncd.

«Non ho commenti da fare. Chiedete a Maroni», ha risposto il segretario della Lega Matteo Salvini a chi gli ha chiesto un commento. Confermando la spaccatura tra i due.

Della Frattina a pagina 5

REGIONE Nomine nel mirino

# Il rimpasto spiazza anche la Lega

Oltre alle liti nel centrodestra, pure nel Carroccio le scelte di Maroni hanno scatenato polemiche

Giannino della Frattina

■ Non sembrari uscito benissimo il rimpasto in Regione. Almeno a giudicare dalla spaccatura nella Lega e da qualche consigliere della Lista Maroni che già contatta altri partiti per un cambio di casacca. Ma anche dalle divisioni all'interno di Forza Italia con le deputate Daniela Santanchè ed Elena Centemero che attaccano la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini rea di aver calpestato le quote rosa giubilando l'assessore Paola Bulbarelli per sostituirla con Fabrizio Sala e l'associazione Articolo 51 che con la presidente Angela Ronchini ha già pronto un ricorso al Tar per difenderle. E con la commissione Territorio della Regione che ieri si è tenuta con il presidente e solo cinque consiglieri di centrodestra per lo «sciopero» di Ncd e la presenza di un unico rappresentante di Fi.

Messaggio chiaro visto che in agenda c'era la proposta di legge sui luoghi di culto (e quindi sulle moschee), presentata dalla Lega. «Non si può far finta di nulla - hanno dichiarato Jacopo Scandella (Pd) e Lucia Castellano (Patto civico) - Non ci sono le condizioni politiche per discutere seriamente alcun provvedimento». Un doppio sgarbo degli alfaniani a Maroni che vede a rischio un provvedimento a cui il Carroccio tiene particolarmente. Nel pomeriggio l'incontro a Palazzo Lombardia, con Ncd che si è presentato in formazione completa per essere respinto da Maroni che ha preferito incontrare solo il coordinatore Alessandro Colucci e il capogruppo Luca Del Gobbo. Lasciando fuori anche il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo. Sul tavolo le lamentele per uno scarso coinvolgimento nella scelta dei nuovi assessori e per la per-

dità della delega alla Città metropolitana affidata a Giulio Gallera. Ma anche per quella riforma della sanità che Maroni starebbe gestendo un po' troppo da solo. Al termine le assicurazioni di Maroni che il sottosegretario ncd Daniele Nava si occuperà insieme a Gallera di città metropolitana. Con Del Gobbo che annuncia il ritorno al lavoro dei consiglieri.

Ma ad agitare le acque resta lo scontro nella Lega. «Non ho commenti da fare sul rimpasto. Chiedete a Maroni», ha risposto Matteo Salvini a chi gli ha chiesto del secondo aggiustamento della squadra in meno di otto mesi. Parole improntate al bon ton istituzionale, ma che non nascondono la spaccatura che si va allargando tra Maroni e il segretario del Carroccio, la cui vertiginosa crescita (politica e soprattutto mediatica), sta mettendo in crisi quel patto stretto in un partito a quel tem-

po a rischio di affondare sotto le bordate delle inchieste su diamanti e spese pazze della Bossi family e che prevedeva la divisione dei ruoli: con Maroni che si sarebbe occupato della Regione, Salvini del partito e Flavio Tosi destinato alle primarie del centrodestra per il candidato premier. Un accordo travolto dagli eventi e che sembra non reggere più. Di qui l'irritazione di Salvini per non essere stato consultato. E soprattutto per il mancato ingresso in giunta di Angelo Ciocca, l'uomo a cui avrebbe voluto affidare la delega alla Casa per rendere più incisiva la battaglia sull'Aler. Inutile il tentativo di Maroni di offrire a Ciocca la Cultura e Lega che alla fine ha rinunciato a partecipare all'ultimo valzer di giunta. Qualcuno dice per puntare all'assessorato alla Sanità a riforma ultimata, magari con l'accorpamento al welfare. Ma la posizione di Mario Mantovani non sembra in bilico.

## L'AVENTINO

### Lo «sciopero» dell'Ncd boicotta la commissione per decidere di moschee

**Sciopero, è rischio caos. Funziona solo Area C**

**Barriere, ostacoli e insicurezza: uffici della Asl vietati ai disabili**

**Il rimpasto spiazza anche la Lega**

**Autolocatelli**



**COLONNELLI** Il governatore Roberto Maroni con Mariastella Gelmini e Matteo Salvini

## EX NEMICI

### I consiglieri Udc di Zona 1 e 3 vanno con Salvini

Un movimento politico significativo arriva dalle Zone. Due consiglieri di Zona finora in forza all'Udc, Simone Di Gennaro di Zona 1 e Massimiliano Rositano di Zona 3, sono passati alla Lega Nord. Lo hanno annunciato ieri, insieme al segretario provinciale della Lega Igor Iezzi, nella sede dei gruppi consiliari di palazzo Marino. «È un ulteriore segnale - ha detto Iezzi - che la Lega è ormai una forza aggregante per le forze del centrodestra». «Fino a qualche tempo fa sarebbe stato più plausibile per un consigliere dell'Udc deluso passare in Forza Italia - ha detto Iezzi - Non accade più così: aderiscono alla Lega, segno che noi sappiamo rappresentare i valori del centrodestra e siamo una forza aggregante».

Finora (negli ultimi vent'anni) il centrismo, la tradizione democratico-cristiana e l'Europa erano tutti temi che hanno diviso la Lega dagli alleati-nemici dell'Udc. Ora qualcosa è evidentemente cambiato.

STOCCATA PRESIDENZIALE

# Napolitano si sveglia e attacca la Germania

Massimiliano Scafi

**I**talian job? Sì, se c'è del marcio in Danimarca, figuriamoci dalle nostre parti, tanto più adesso che è esploso lo scandalo di Mafia Capitale. Mafinitela «con i cliché» e i «luoghi comuni», perché l'Italia è «credibile» e non ha «vizi» di forma. Corruzione, antipolitica,

crescita zero, deficit, la Troika forse dietro l'angolo: se la lista dei problemi s'alunga, questo non significa che il Belpaese sia allo sbando, anzi, sta facendo le riforme e trovando «le soluzioni». Insomma, (...) segue a pagina 8

SCENARI POLITICI

# Anche Napolitano è stufo dei diktat della Germania

*Al vertice italo-tedesco il presidente invita i politici di Berlino ad abbandonare «luoghi comuni» e «valutazioni sprezzanti»*

**il retroscena**

di **Massimiliano Scafi**  
Roma

dalla prima pagina

(...) dice Giorgio Napolitano, ce la faremo. Basta con gli esami, con «la diffidenza» e «le valutazioni sommarie». La Germania si dia una calmata.

Bandiere, inni, un piccolo bagno di folla all'ingresso del Teatro Regio, dove alle sette disera inizia il vertice italo-tedesco, le foto con il presidente Gauck. Poi il capo dello Stato prende la parola e il suo non è solo un esorcismo, una difesa di bandiera o un aiuto al governo Renzi, e nemmeno un susulto nazionalistico. Piuttosto, il tentativo di segnare un confine, di indicare un limite oltre il quale tra partner non si può andare perché dalla crisi si esce insieme e non imponendo una ricetta unica. Vale,

spiega, nei due sensi: Berlino non è un gendarme cattivo e Roma non è l'alunno indisciplinato. Ma, al di là della forma, del doppiopesismo diplomatico imposto dall'occasione, è la Germania che deve scendere dal piedistallo.

Tanto per cominciare, dice ancora Napolitano, servirebbe un po' di autocritica collettiva in quanto «c'è stata una complessiva inadeguatezza a padroneggiare le implicazioni dell'adozione dell'euro e di una politica monetaria sovranazionale». Nessuno infatti può negare che, oltre «al riequilibrio e al risanamento delle finanze pubbliche», ora bisogna «rilanciare la crescita ponendola su basi di maggiore competitività delle nostre economie».

E se l'analisi sui problemi è concorde, non ci possiamo poi dividere «su come focalizzare le politiche economiche, su quali strumenti di intervento privilegiare». Cioè, insiste

Napolitano, serve «un confronto complesso e serio», non «polemiche unilaterali e contrapposizioni paralizzanti».

Invece è proprio quello che succede adesso, quando si vuole mettere l'Italia sotto esame o sotto tutela perché affetta «da vizi organici o malattie ricorrenti» e quando si pensa che la Germania sia solo rigore. Non banalizziamo, dice il presidente. «Liberiamoci, cari amici, di queste fuorvianti tendenze alle valutazioni sprezzanti. E il peggio è considerare non credibili le posizioni dell'altro, perché la diffidenza reciproca è un micidiale fattore dissolvente. Le difficoltà ci sono, i dissensi anche, superiamoli con una discussione che non smarrisca mai il senso del limite».

E attenzione, perché questa «diffidenza» ci espone al rischio di «ricadute nazionalistiche». Qui il paragone si fa pesante: «Non bisogna solo pensare a quello bellicistico,

ma un nazionalismo che già si avverte nel porre l'interesse del proprio Paese, e le politiche che esso detta, al di sopra del comune interesse europeo». In conclusione, senza dialogo non c'è Europa. L'Unione, dice Napolitano, con le elezioni in primavera ha superato e sconfitto «le derive del populismo e dell'antieuropeismo che hanno trovato fertile humus nella crisi» e ha rinnovato le sue istituzioni. «Il governo italiano ha ben accompagnato questo decollo, contribuendo al raggiungimento di soluzioni unitarie per il varo della nuova Commissione». E Renzi, sostiene, ha imposto la sua linea: «Abbiamo posto con eguale nettezza all'ordine del giorno del semestre un deciso avanzamento nel necessario processo di riforme interne, nel rispetto delle regole di bilancio, e il contributo all'avvio di un nuovo corso delle politiche dell'Unione in funzione del superamento della crisi». Berlino lo sa?

Hanno detto

Beppe Grillo

“Dov'era il capo dello Stato mentre la Repubblica era nel fango?”

Fabrizio Cicchitto (Ncd)

“Napolitano dice cose condivisibili. Quelle di Grillo solo parole volgari”

Mariastella Gelmini (Fi)

“La risposta al malaffare non è l'antipolitica né il disimpegno”



BASTA COI CLICHÉ

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Ieri ha invitato i politici tedeschi a smettere di giudicare l'Italia con la diffidenza che si deve agli alunni indisciplinati [LaPresse]

il Giornale newspaper page with various news articles and a Sudoku puzzle.

il Giornale newspaper page with various news articles and a Lotto lottery table.

# «La mia scuola senza voti Ma lascio libertà di scelta»

*Ferdinando Ciani, 58 anni, insegna alle medie*

**Margherita Giacchi**  
 ■ PESARO

**ADDIO** lunghe notti sui libri il giorno prima delle interrogazioni. Addio insufficienze da dover raccontare ai genitori. Alla scuola media Alessandro Manzoni, a Pesaro, gli studenti possono tirare un sospiro di sollievo se in cattedra c'è Ferdinando Ciani, 58enne insegnante di matematica e scienze.

**Professore, come funziona il suo metodo di insegnamento e valutazione: niente voti, davvero?**



## Fra i banchi una riforma dopo l'altra

La riforma **Gelmini**, nel 2008, ha reintrodotto i voti al posto dei giudizi, che per trent'anni avevano dettato legge a scuola.

Nello stesso pacchetto, tornava ad avere un'importanza strategica anche il voto in condotta, il 5 da bocciatura

«Niente voti, davvero. Cioè, i ragazzi possono scegliere se conoscere il voto alla loro interrogazione o meno. E chi non vuole saperlo riceve una lettera, allegata alla verifica che riporto in classe dopo la correzione. Ad esempio: 'Caro Giovanni, ecc...' in cui viene dato un giudizio di merito, non certo un voto. Anche perché questa corsa forsennata al voto alto, al giudizio non è vero che porta i ragazzi a studiare di più. Anzi, in proporzione, migliora molto di più il ragazzo che

non vuole sapere i suoi voti durante l'anno, piuttosto che quelli che controllano il registro elettronico».

**I genitori possono non condividere questo metodo...**

«Vero, ma io lascio libertà di scelta. E soprattutto i genitori sanno sempre dove trovarmi, sono aperto al confronto. Se non capiscono la mia scelta, gliela spiego».

**Ma interrogazioni, verifiche: insomma, nel registro qualcosa deve segnare, no?**

«Di verifiche ne facciamo, in classe. Così come le interrogazioni, che sono più una lezione dello studente ai suoi compagni che veri e propri 'esami' da parte mia. Poi i compagni di classe decidono che giudizio dare, dicono se hanno capito o meno la lezione tenuta dallo studente. Infine, nel registro segno un voto, ma non è importante. Dobbiamo accompagnare il ragazzo alla sua maturazione».

**Un metodo educativo, il suo.**

«Possiamo definirlo così. Ma questa storia dei voti è solo la punta dell'iceberg. Non condivido la scuola 'del profitto', il metodo come è impostato oggi: scatena una vera e propria lotta a 'guardie e ladri', dove gli insegnanti sono i cattivi. Con la corsa al voto alto, si spingono i ragazzi a copiare, a truffare, a imbrogliare...».

**Sembra quasi che voglia davvero migliorare le generazioni future, visto il mondo che ci circonda e le notizie di tutti i giorni.**

«Sì, è così. L'importante, poi, è seminare: qualcosa si raccoglie. I ragazzi non hanno bisogno solo di chiudersi in un'aula ad ascoltare una lezione: così si sentirebbero in gabbia. Tanto che io faccio anche lezione al parco, nel cortile, insegno geometria con gli stecchini...».

**Ma dico la verità: qualche preside l'avrà pur guardato come fosse un alieno?**

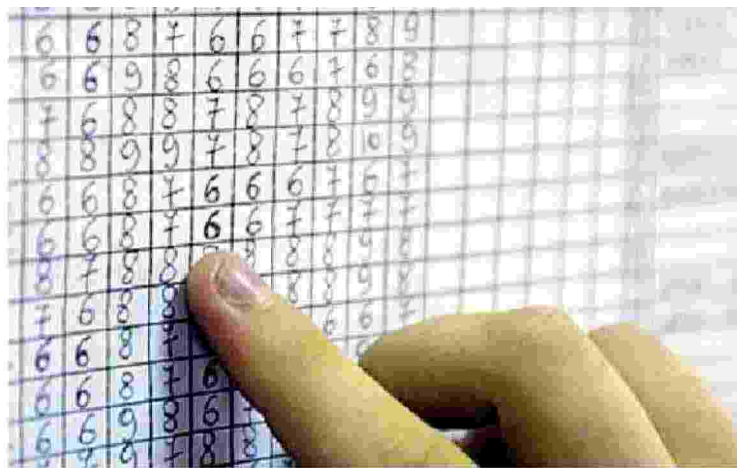
«Qualcuno ha avuto da ridire, in passato. Ma per legge non sono obbligato a mettere voti in itinere. E credo che così i ragazzi imparino molto di più».



**EDUCATORE**

Ferdinando Ciani è docente di matematica e scienza alle medie Manzioni di Pesaro. Tiene lezione anche al parco o nel cortile della scuola

**NO AI NUMERI**  
«Ai numeri preferisco i giudizi di merito. Non condivido il metodo di oggi»



**VOTI & PAGELLE** | voti sono tornati in auge nelle scuole nel 2008

